REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Ancora manovre dilatorie in Comune da parte de llo scudo crociato

Iniziato il dibattito sul bilancio La DC tenta di bloccare le nomine

Tracotanti dichiarazioni del dc Caruso - Nuovi elementi negativi nella seduta pomeridiana del consiglio comunale - Dure critiche del capogruppo Pci Sodano

«La nostra scelta di votare il bilancio non è una manovra ricattatoria. E' una scelta di grande valore politico, la prova che la DC non punta allo sfascio ma ha in grande considerazione i problemi della città...».

E' con questa singolare affermazione di un consigliere dc che si è aperto, ieri mattina in consiglio comunale, il dibattito sul bilancio.

Perché singolare? E' presto detto: perché nei fatti l'obiettivo della DC pare essere ben diverso da quello dichiarato. Tutto fa presumere che lo scudocrociato punti ad anteporre interessi e calcoli di partito ai bisogni della città. A dimostrarlo non ci sono solo le ripetute richieste di rinvio sulla discussione di importanti provvedimenti (delibere sanitarie, nomine e così via); ma anche una serie di dichiarazioni ufficiali di esponenti democristiani. A quelle arcinote dell'ex sindaco Milanesi, infatti, se ne sono aggiunte altre, e proprio alla vigilia del dibattito sul bilancio. C'è solo l'imbarazzo della scelta. *«Spinte a buttare a mare i comunisti e la loro giunta ci vengono anche dal nostro partito»*, ha ammesso candidamente il capogruppo, Mario Forte. Ed Enzo Caruso, fanfaniano, è stato ancora più esplicito: *«Il momento della riscossa — ha detto — è vicino. Ci libereremo presto della zavorra che i comunisti stanno lasciando come una patina sull'identità di Napoli».*

Ma il fondo, in questa vera e propria orgia di insulti e provocazioni, alla quale ha partecipato anche l'onorevole Cirino Pomicino, andreottiano, è stato toccato da un consigliere comunale che si qualifica per gli stessi «argomenti» a cui ha fatto ricorso. *«Destino curioso* — ha detto *quello di Napoli: avere un sindaco nato a Tunisi. Un sindaco* — ha continuato — *che non ci appartiene».* E' un florilegio illuminante, una sintesi estremamente efficace di tutta la doppiezza DC. E non è un caso se nel corso della stessa manifestazione — che un altro consigliere comunale dc non ha esitato a definire *«di sapore elettorale»* — non una parola sia stata spesa sui drammi e i problemi reali di questa città.

E' in questo clima, dunque, che si va al voto sul bilancio, una scadenza che, ancora una volta, si preannuncia decisiva ed importante. Ed è per questo che i comunisti hanno chiesto — proprio ora, in questa fase — un chiarimento politico di fondo: per constatare se davvero sussiste un clima di solidarietà tra tutti i partiti della maggioranza. La DC, insomma, non può sperare di salvarsi l'anima con un voto strumentale, deve piuttosto dimostrare di voler concretamente contribuire alla risoluzione dei gravi problemi di Napoli.

Ma intanto da parte dc continuano a venire segnali negativi: ieri, infatti, nella seduta pomeridiana del consiglio comunale era in discussione il problema delle nomine negli enti pubblici. L'argomento non è stato però trattato perché all'ultimo minuto la riunione dei capigruppo che si era svolta per discutere il problema si è trovata di fronte alla intransigenza del gruppo dc. In altre parole, la DC rivendicava a sé sia il sovrintendente dell'ente lirico San Carlo, sia il rappresentante all'interno dell'Università.

Nel primo caso i comunisti hanno ribadito la necessità di indicare una personalità al disopra delle parti, nel secondo invece hanno indicato il nome del consigliere De Lorenzo, (PLI), che già siede nel consiglio d'amministrazione dell'Università in rappresentanza del Comune. Questo grave comportamento della DC, che continua ad identificarsi nel Partito del rinvio, delle non scelte, dell'immobilismo, è stato duramente criticato dal compagno Sodano, capogruppo PCI.

In mattinata, nel dibattito sul bilancio, è intervenuto anche il dc Guido D'Angelo. E' stato l'unico, per il momento, ad entrare nel merito della questione, anche se — come è suo solito — non è venuto meno al vizio di distribuire giudizi sommari sull'operato di questo o quell'assessore. In sostanza D'Angelo si è limitato alle questioni di carattere urbanistico ed al settore dei lavori pubblici. Ha lamentato l'assenza di un piano organico di interventi e a mo' di esempio ha parlato delle scuole che l'amministrazione comunale avrebbe disseminato nella città senza la minima programmazione.

Senza volerlo D'Angelo ha ammesso che in tre anni di amministrazione democratica sono state costruite più aule scolastiche di quante ne hanno realizzate in decenni le amministrazioni laurine e democristiane. Ma forse — potrebbe gist.ficarsi D'Angelo — la DC non le ha mai costruite perché aspettava di inserirle in un eventuale piano organico di intervento. In apertura di seduta il consiglio ha approvato il provvedimento con cui passano al Comune le strade del Rione Alto e del Rione Campanile.

Si conclude così positivamente una questione che durava da anni.

m. dm.

Chiedono aule gli studenti del Serra

Ieri mattina alle 9 gli studenti del Serra hanno occupato — simbolicamente — per qualche ora l'edificio dei padri Bigi a Materdei, acquistato di recente dall'amministrazione provinciale.

Gli studenti rivendicano l'utilizzazione della struttura come sede per il loro istituto. «Dalla struttura acquistata dalla provincia — affermano gli studenti — si possono ricavare infatti ben 40 aule e 2 palestre». Verrebbero così ad essere risolti i problemi del sovraffollamento scolastico

La situazione, continuano gli studenti che hanno effettuato ieri mattina l'occupazione, diventerà più grave il prossimo anno. Da uno studio effettuato, infatti, sull'incremento della popolazione scolastica nell'istituto il prossimo anno (quello 79-80), gli studenti iscritti al Serra contribuiranno a formare 76 classi. Con le 26 aule attualmente a disposizione questo vuol dire che si dovranno adottare i tripli turni a tutto svantaggio della preparazione degli allievi.

L'occupazione simbolica della struttura acquistata dalla provincia, però, non è che una delle tante iniziative che gli studenti intendono prendere per risolvere la carente situazione di strutture per la loro scuola.

Nei prossimi giorni, quando ci sarà l'incontro fra rappresentanti del consiglio di istituto, amministrazioni provinciale e comunale per discutere dell'utilizzazione della struttura, gli studenti hanno in programma una manifestazione che si concluderà con un corteo fin sotto la sede della provincia per far decidere sull'assegnazione al Serra della struttura recentemente acquistata.

A colloquio con Cardillo dell'FLM

«Un dossier non per lo scandalo ma per la salute»

Il «libro bianco» presentato sulla virosi respiratoria non si presta ad un uso strumentale

NAPOLI — «La nostra iniziativa voleva ricondurre in un ambito più politico la discussione del perché a Napoli sono morti, in questi mesi, tanti bambini. Invece, nonostante il nostro "Libro bianco" fosse diametralmente all'opposto di quello scandalismo fine a se stesso in cui ora lo si vorrebbe far ricadere, sembra che qualcuno ci abbia invece proprio fraintesi (e non so quanto involontariamente). Per questo è necessario qualche ulteriore chiarimento». A parlare è Enrico Cardillo della FLM provinciale, l'organizzazione che insieme a Magistratura democratica, a Medicina democratica ed altre ancora, ha preparato un dossier sulle origini, le ragioni, le responsabilità del cosiddetto «male oscuro» che fino ad ora ha fatto, in tutta la regione ben 70 vittime.

«Innanzitutto voglio ricordare che noi non siamo nuovi a iniziative di questo tipo. La nostra è una vertenza-salute da tempo aperta — continua il compagno Cardillo —, nata dalla necessità che i metalmeccanici sentono di schierarsi e lottare per affermare sempre meglio i bisogni dei lavoratori, dei disoccupati, delle donne, dei bambini contro chi punta a mantenere una organizzazione capitalistica della città. Per affrontare le radici del "male oscuro" — è questo il presupposto da cui partiamo — bisogna dare risposte precise e coordinate alle tante esigenze della città e non fermarsi alla sola emergenza, alla straordinarietà degli interventi. Occupazione, politica delle abitazioni, l'affermazione di una medicina preventiva che non sia il riciclaggio di vecchie baracche clientelari, parassitarie ed ignoranti, il diritto allo studio garantito per tutti: su questi temi vogliamo confrontarci, incontrarci e produrre ipotesi concrete di soluzione».

E' contro una medicina vecchia e avulsa dal territorio che si battono, quindi, i firmatari di questo «Libro bianco», è contro l'ipotesi che venga ancora una volta legittimata l'esistenza dell'ospedale mastodontico a dispetto delle tante battaglie fatte in questi anni per una medicina diffusa e preventiva. «Certo, noi vogliamo voltare pagina — continua Cardillo — e per far questo le risposte vere e concrete non possono venire in tempi di emergenza come questi. Quando si procede in questo modo è chiaro che al massimo ci possiamo aspettare una operazione di disinfezione come quella che in questi giorni i militari stanno facendo in città. Un'operazione che in definitiva, rispetto ai virus responsabili del male, non serve a niente, ma che legittima agli occhi della gente l'ipotesi che questo sia l'unico modo per contrastare il male. Come sarebbe invece più proficuo riprendere l'ipotesi della "consulta permanente sui problemi socio-sanitari" prospettata circa un anno fa intorno a cui aggregare un reale movimento di lotta per la salute. Il movimento già esiste, noi lo sappiamo bene, è un fatto concreto. Ignorarlo significherebbe ora regalarlo allo spontaneismo o alla strumentalizzazione».

A questo punto il compagno Cardillo ci tiene a precisare che contro i medici del Santobono non è partita, da parte loro, nessuna denuncia. «Non è con loro che ce l'abbiamo — aggiunge — non sarebbe giusto. Ma con quello che essi rappresentano. In fondo stanno pagando anche loro l'uso "ideologico" che della medicina è stato finora fatto».

Intanto l'amministrazione provinciale, attraverso una dichiarazione del suo presidente, ha disposto che per quanto riguarda informazioni e visite domiciliari per consigli alle madri sull'allevamento dei bambini, anche in rapporto alle virosi respiratorie, sono a disposizione le strutture ex ONMI oggi affidate alla provincia.

I consultori pediatrici in provincia di Napoli e nel capoluogo sono sessantanove.

Marcella Ciarnelli

Il caso Acerra dove il PCI è uscito dalla maggioranza

La DC tradisce l'intesa e il programma concordato

Inversione di linea dello scudo-crociato patrocniata dall'on. Caruso - L'intesa aveva avviato il risanamento

Se si volesse cercare in periferia la dimostrazione che la DC ha deliberatamente cambiato linea e prospettive politiche, la vicenda amministrativa di Acerra sarebbe davvero esemplare. L'inversione di rotta della Democrazia cristiana è stata in questo Comune così chiara, così netta e così grave che il nostro partito è dovuto uscire dalla maggioranza a tre (DC, PSI, PCI) che era stata formata a luglio. Una maggioranza che esprimeva una giunta dalla quale i comunisti erano esclusi (un bicolore DC-PSI) ma che aveva anche costituito alcuni meccanismi di garanzia politica. Tra i quali le così dette pregiunte, nelle quali tutti i partiti della maggioranza partecipavano e collaboravano alle decisioni che la giunta avrebbe dovuto prendere.

In questa fase erano stati raggiunti anche alcuni significativi risultati; non facilmente, perché l'opposizione interna alla DC ad ogni discorso innovatore era rimasta fortissima, ma grazie soprattutto alle battaglie ed all'impulso continuo del PCI. Dopo 20 anni, dunque, quell'incredibile ammasso edilizio che è Acerra veniva fornito di un progetto di piano regolatore, elaborato finalmente da una commissione tecnica. Veniva istituito un centro per il pap-test, un centro di igiene mentale, una guardia medica comunale, lo stesso consultorio. E non è poco in una città che avrebbe poi primeggiato nell'elenco dei bambini uccisi dalla virosi respiratoria.

La presenza dei comunisti nella maggioranza aveva poi completamente cambiato il modo di rapportarsi nell'ente locale nei confronti delle questioni dell'occupazione. Acerra ha il triste primato nazionale della percentuale dei giovani iscritti alle liste del preavviamento rispetto alla popolazione; e ad Acerra ci sono due vere e proprie bombe sociali, innescate da tempo: i cantieristi della Montefibre ed i contadini espropriati per la costruzione della fabbrica. Infine l'istituzione dei consigli di quartiere; e, per ultimo in ordine di tempo, i comunisti avevano elaborato una proposta di utilizzo dei fondi del piano decennale della casa per il recupero dei quartieri degradati. Ad Acerra la fame di case è fortissima; ne è una dimostrazione l'occupazione degli appartamenti ICESNEI.

Ma è un bilancio positivo solo in parte. Tutto ciò è soltanto l'avvio di un'opera di risanamento di questo centro cresciuto in modo abnorme alla periferia di Napoli. Quando si è trattato di passare alla realizzazione, le fortissime resistenze nella DC sono venute fuori ed hanno bloccato tutto. Il caso più emblematico è quello del piano regolatore, ormai pronto, ma lasciato a giacere nei cassetti della giunta

Ma anche la vicenda dell'equo canone è indicativa: c'è voluta una petizione di migliaia di firme, indetta dal PCI, per modificare una zonizzazione assurda, tutta puntata a colpire gli strati meno abbienti della popolazione. Anche i consigli di quartiere e molte delle strutture sanitarie sono rimaste sulla carta. Finché la DC non ha gettato definitivamente la maschera.

Un pesante intervento dell'onorevole Caruso, noto più per i suoi metodi di gestione dell'ospedale San Gennaro che per i suoi meriti politici, ha imposto la destituzione del segretario cittadino della DC e l'inversione di linea. Il neo-segretario, appena insediato dichiara: con i comunisti non ci vogliamo stare nemmeno nelle pregiunte. Il risultato, scontato, è l'uscita del PCI dalla maggioranza. DC e PSI, però, hanno fatto finta di nulla e continuano ad amministrare Acerra. La cattiva coscienza di questi due partiti, del PSI in particolare, non li fa stare tranquilli. Piovono così sul PCI accuse di manovra preelettorale (si voterà tra breve per il rinnovo del consiglio comunale) mentre è evidente a tutti che sui fatti (e quali fatti!) l'atteggiamento della giunta è risultato incompatibile con il modo di essere e di concepire il governo della cosa pubblica che hanno i comunisti.

Una sola domanda a democristiani e socialisti: pensano di poter governare Acerra contro il 44% della popolazione, che è esattamente la percentuale raggiunta dal PCI alle politiche del '76? Oppure sperano di poter fare il comodo loro senza l'ingombro di una forza coerentemente rinnovatrice quale è il PCI?

Lo scudo crociato a Somma Vesuviana

Con 18 voti su 30 non riesce a far passare il bilancio

Grave spaccatura nella Democrazia cristiana - Si rischia la nomina di un commissario

Con diciotto consiglieri su trenta la DC di Somma Vesuviana è incapace di governare. Il bilancio programmatico presentato dalla giunta monocolore democristiana è stato infatti bocciato poiché ai quattro voti della sinistra (PCI e PSI) si sono aggiunti sette voti di dissidenti democristiani (tra i quali due assessori in carica, il segretario politico della sezione locale ed un membro del comitato provinciale) e due dei tre socialdemocratici.

Uno dei democristiani che hanno bocciato il bilancio si è espresso in modo molto pesante nei confronti del sindaco, collega di partito, definendolo addirittura «mafioso». La causa del conflitto in casa democristiana è essenzialmente interna; si parla di vere e proprie ritorsioni politiche di vicende personali.

Qualche mese fa, anzi, il sindaco dc, che avvertiva aria di bufera, aveva pensato di proporre un'intesa alle sinistre per coprirsi da eventuali pericoli. La dimostrazione che si trattasse di una proposta strumentale, venne quando il PCI lo prese in parola.

Allora il sindaco fece marcia indietro quando fu proposta la gestione unitaria di un programma concordato.

Intanto, per la spaccatura tra dc c'è il rischio che venga nominato un commissario al bilancio per la sua approvazione ed è in pericolo la stessa vita del consiglio comunale.

Strumentale comportamento dei privati

Cliniche: non pagati tutti i dipendenti

Il PCI propone alla Regione di versare congrui anticipi in modo da garantire il salario ai lavoratori

Il gruppo regionale comunista ha esaminato la situazione di disagio creatasi tra i dipendenti delle case di cura private convenzionate con la Regione. Infatti per alcune di esse i gestori non hanno corrisposto il salario di gennaio adducendo come pretesto il mancato pagamento da parte della Regione degli arretrati relativi alle rette di degenza usufruite in regime di convenzione.

Il gruppo comunista rileva che esiste una delibera di transazione della giunta corredata dai pareri favorevoli della 5. e della 2. commissione consiliare, nonché il visto di legittimità della commissione di controllo del governo (CARC) che la rende pienamente operante per cui spetta agli assessorati competenti darle immediata applicazione tenuto conto che con apposita legge di variazione di bilancio approvata in consiglio regionale è stato potenziato il relativo capitolo.

Il gruppo comunista ha a suo tempo, e nelle sedi competenti, proposto di definire con perfetta chiarezza i criteri ai quali ancorare la decorrenza per la corresponsione degli arretrati. Il mancato accoglimento di questa proposta ha evidentemente determinato difficoltà per chi doveva applicare la delibera in questione stante il carattere a dir poco confuso e approssimativo degli accertamenti compiuti (basti pensare che la maggior parte dei verbali sono giunti in commissione senza data).

Poiché non è giusto che si scarichi strumentalmente sui lavoratori — come invece si tenta di fare — il danno di ritardi ed inadempienze che sono dei gestori delle cliniche e della giunta regionale, il gruppo comunista ha già proposto di versare, immediatamente congrui anticipi alle case di cura sugli arretrati calcolati in base alla fascia minima prevista dalla legge e comunque tali da garantire il salario di tutti i lavoratori.

Il gruppo comunista denuncia come pretestuoso il rifiuto del pagamento dei salari da parte dei gestori delle case di cura private in un periodo a queste non certo sfavorevole dal punto di vista economico, né può tacere che in questi ultimi anni, durante i quali la gestione è passata dagli enti mutualistici alla Regione, esse hanno operato senza controllo alcuno da parte regionale sia per quanto riguarda le attrezzature ed il personale medico e paramedico previsto per legge, sia per quanto riguarda le giornate di degenza degli ammalati.

La morte del giovane edile di Ponticelli dopo un volo di 12 metri

È stato un «omicidio bianco»

Poteva essere una strage: sul tetto di un capannone attiguo lavoravano altri operai che hanno potuto salvarsi - Li hanno fatti scappare dicendo che sarebbero stati arrestati - Nessuna impalcatura

E' stato un atroce omicidio bianco a provocare la morte di un giovane edile, al suo primo lavoro, in un capannone di via Argine. Infatti si sta pian piano diradando il mistero sulla morte del giovane operaio edile Michele Emauso, di Ponticelli (rione De Gasperi 19) trovato morto giovedì alle 12,15 sul pavimento di un capannone usato come deposito dalla ditta svedese Sandvick. Sulla tettoia del capannone c'era un buco, e il giovane giaceva a terra col cranio fracassato; ma era perfettamente sconosciuto ai dipendenti della Sandvick, che peraltro non aveva in corso alcun lavoro edile sulla tettoia.

Gli elementi venuti alla luce nel corso dell'inchiesta infortunistica eseguita dalla pretura di Barra (come è noto sia a Barra, sia alla sezione Lavoro della pretura di Napoli, c'è un turno di pronto intervento per casi del genere con l'assistenza di ispettori del lavoro e dell'INAIL) permetteranno probabilmente al magistrato inquirente, il sostituto Gianfranco Izzo, di classificare l'infortunio come omicidio colposo.

In un primo momento infatti il ritrovamento del cadavere in un luogo in cui l'Emauso non lavorava e dove era del tutto sconosciuto aveva fatto sorgere altri sospetti; la presenza di particolari elementi sul cadavere ha indotto anche a disporre l'autopsia, eseguita presso la sala anatomica del nuovo policlinico. Ma che l'Emauso sia morto per la caduta è apparso presto chiaro anche da una serie di altri elementi forniti da parecchie persone che si sono presentate spontaneamente a deporre e che hanno chiarito per quali motivi non c'era nessuno che conoscesse il giovane quando è stato trovato il cadavere Michele Emauso infatti stava lavorando quella mattina — giovedì 22 scorso — assieme ad altri cinque edili, sul tetto del capannone attiguo a quello della Sandvick, e di proprietà di tale ing. Osvaldo Cataldo (personaggio che altre volte ha avuto a che fare con l'autorità giudiziaria) titolare di una ditta per il trasporto di acque minerali con sede in un fabbricato vicinissimo al capannone stesso.

Il Cataldo, eclissatosi per 24 ore dopo la sciagura, ha poi dichiarato di aver incaricato dei lavori di riparazione del suo capannone (andò semidistrutto nel corso di un incendio tre anni fa) Vincenzo Manzo, titolare di una piccola impresa edile di S. Sebastiano al Vesuvio, dove abita.

Ma che cosa era successo quella mattina? Il mistero è stato chiarito almeno in parte, e non certo dal Manzo che risulta scomparso di casa con tutta la famiglia. Si è saputo che era stato ordinato agli operai di salire sul tetto del capannone per sostituire una parte della lamiera ondulata: un lavoro da farsi senza impalcato, in una condizione pericolosissima.

Arrampicatisi lassù con una scala a pioli, gli operai hanno lavorato per un po', quindi si è sentito un rumore che ha spaventato tutti, e c'è stata una fuga generale, in quelle assurde condizioni di acrobati. Qualcuno è riuscito a scendere per la scala a pioli, qualcun altro si è rifugiato su un sostegno altrettanto instabile quale la grondaia. Michele Emauso, forse il più terrorizzato di tutti, è saltato sul tetto del capannone attiguo, quello della Sandvick per l'appunto.

Di lì poteva scendere con una scala in muratura, gli pareva di aver trovato la via d'uscita, di averla scampata bella. Invece è riuscito solo a fare pochi passi prima di finire su un lucernario coperto da una plastica ondulata che ha subito ceduto. Morendo pronabilmente sul colpo. Ma questo nessuno può dirlo, perché agli operai è stato letteralmente impedito di dare l'allarme, di portargli soccorso. Gli è stato detto invece di fuggire, perché se la polizia li trovava sulla tettoia — questo più o meno gli hanno fatto intendere — potevano essere incriminati per omicidio colposo.

E gli operai, terrorizzati, se ne sono scappati dopo essersi velocemente cambiati d'abito: la polizia infatti troverà il giubbotto e la colazione del povero giovane, e i calzoni da lavoro degli altri. Dall'indagine infortunistica è risultato che i lavori — eseguiti in condizioni di estrema pericolosità — non erano iscritti all'INAIL, né era stata chiesta od ottenuta licenza edilizia sia per il capannone, sia per le altre opere murarie che il Cataldo ha eseguito, e che risultano quindi tutte abusive.

Con il sistema di riparazione usato sulla tettoia, solo per un caso fortuito non si sono avute altre vittime.

E' toccato purtroppo ad un giovane che era stato chiamato al lavoro appena tre giorni prima, ed era disposto a tutto pur di continuare.

Nella sede dell'ente radiotelevisivo di Napoli

Incontro sui temi del convegno per la terza rete della Rai-TV

Uscita dalle secche in cui era stata cacciata nell'estate scorsa la 3. rete TV comincia a fare i conti sul serio con le richieste e la voglia di contare che vengono dalle Regioni. Se ne è avuta una prova ieri a Palazzo Reale, dove la 6. commissione permanente del consiglio e la sede RAI di Napoli hanno organizzato un incontro in vista del convegno fissato per maggio.

L'incontro, nato con l'obiettivo di fornire una prima ricognizione sui temi del convegno ha assunto le dimensioni di una discussione ampia, che ha ripreso e arricchito molti dei temi proposti nelle relazioni da Giacomo Doringer, direttore della sede RAI di Napoli, dalla compagna Wanda Monaco, presidente della 6. commissione dall'avvocato Spagnuolo Vigorita, presidente del comitato regionale RAI-TV.

La carne messa al fuoco è stata tanta e tale che bisognerà tornare su questo incontro di ieri. Vale la pena, intanto, accennare almeno al blocco di questioni che si sono imposte nel dibattito con maggior evidenza.

Intanto la Regione: pur tra crisi ricorrenti l'istituzione appare decisa a recuperare ritardi (vi aveva accennato aprendo i lavori il presidente della Regione, Gomez D'Ayala) e ad assumere — come ha sollecitato il compagno Valenza — il governo dell'intera questione dell'informazione a Napoli e in Campania.

Sede RAI: vi è ampia disponibilità a lasciarsi coinvolgere in un rapporto con la società. Decentramento: qui esiste la maggior varietà di opinioni (diverse reazioni ha suscitato, ad esempio, l'ipotesi affacciata ieri di una RAI tripolare, smembrata tra Roma, Milano e Napoli). Infine le prime polemiche sul palinsesto, la disponibilità di uomini e mezzi della sede RAI, i rapporti con l'emittenza locale. Ne hanno parlato Cortese, consigliere regionale PLI; il professor Bechelloni; Franco Monteleone, direttore della struttura di programmazione RAI; Giulio Baffi, direttore del S. Ferdinando; Cossu, presidente regionale ARCI; Pietro Vecchione, giornalista RAI; Gaspare Papa, del comitato regionale RAI-TV; il professor Michele Rak; il professor Abruzzese; il rettore dell'Università di Salerno Amirante; il consigliere d'amministrazione RAI, Compasso; Notari, responsabile della struttura di coordinamento RAI; un rappresentante del consiglio d'azienda; l'assessore comunale Gentile; i rappresentanti delle biblioteche e dell'ENDAS, un precario dell'università, l'assessore regionale Del Vecchio che ha concluso i lavori.

Un buon prologo, insomma, per sperare di vincere quella che il suo vicedirettore, Mazzetti, ha chiamato la scommessa della 3. Rete.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi martedì 27 febbraio. Onomastico: Onorina (domani Romano).

CAMPIONATI ZONALI DI SCI

I campionati zonali 1979 di sci alpino, organizzati dallo sci club Vomero, avranno luogo a Campitello Matese dal 14 al 17 marzo prossimi. Il programma è il seguente: mercoledì 14, prova cronometrata; giovedì 15 Trofeo Reggio Sport (discesa); venerdì 16 trofeo Banca di Calabria (slalom); sabato 17 trofeo La Doria (slalom gigante); domenica 18 (eventuali recuperi).

FARMACIE DI TURNO

Chiaia - Riviera: via Chiaia 153; corso Vitt. Emanuele 122; via Mergellina 196. **Posillipo:** via Posillipo 84; via Manzoni 215. **S. Ferdinando - Montecalvario - S. Giuseppe:** via Concordia 7; via G. Sanfelice 40. **Avvocata - S. Lorenzo - Museo:** via Ventaglieri 13; via E. Pessina 63. **Mercato:** piazza Garibaldi 21. **Pendino:** corso Umberto 64. **Poggioreale:** via N. Poggioreale 45-B. **Vicaria:** S. Antonio Abate 102; via Firenze 29. **Stella:** via Materdei 72; San Severo a Capodimonte 31. **S. Carlo Arena:** via Vergini 63; via Guadagno 33. **Colli Aminei:** Colli Aminei 74. **Vomero - Arenella:** via Palizzi 85; via Merliani 27; piazza Muzi 26; viale Michelangelo 38; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** via Leopardi 205; via Diocleziano 220. **Bagnoli:** via M. D'Azeglio 5. **San Giovanni a Teduccio:** Ponte dei Granili 65; corso S. Giovanni 266. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Bagnoli:** piazza Bagnoli 726. **Ponticelli:** via Madonnelle 1. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Miano - Secondigliano:** cupa Capodichino 53; corso Secondigliano 174. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** via Napoli 48 - Piscinola.

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA

Funzionano per la intera giornata (ore 8,30-22) le seguenti guardie pediatriche presso le condotte municipali: **S. Ferdinando - Chiaia** (tel. 42.11.28 - 41.85.92); **Montecalvario - Avvocata** (telefono 42.18.40); **Arenella** (telefono 24.36.24 - 36.68.47 - 24.20.10); **Miano** (tel. 754.10.25-754.85.42); **Ponticelli** (tel. 756.20.82); **Soccavo** (tel. 767.26.40 - 728.31.80); **S. Giuseppe Porto** (telefono 20.68.13); **Bagnoli** (telefono 760.26.68); **Fuorigrotta** (telefono 61.63.21); **Chiaiano** (telefono 740.33.03); **Pianura** (tel. 726.19.61 - 726.42.40); **San Giovanni a Teduccio** (telefono 732.06.06); **Secondigliano** (tel. 754.49.83); **San Pietro a Patierno** (tel. 736.24.51); **San Lorenzo - Vicaria** (tel. 45.44.24 29.19.45 - 44.16.86); **Mercato - Pendino** (tel. 33.77.40); **Vomero** (telefono 36.00.81 - 37.70.62 - 36.17.41); **Piscinola - Marianella** (tel. 740.60.58 - 740.63.70); **Poggioreale** (tel. 759.53.55 - 759.49.30); **Barra** (t. 750.02.46); **Stella - S. Carlo** (tel. 34.21.60-34.00.43).

Una riconferma contestata

Polemiche nel PSI per il segretario

La sinistra sostiene che Scalfati non ha ricevuto consensi sufficienti per poter restare in carica

Ha suscitato polemiche, nel partito socialista, la notizia — pubblicata ieri da alcuni giornali — dell'avvenuta riconferma nel PSI del segretario provinciale Scalfati. In un comunicato diffuso in serata ai giornali la sinistra socialista fa presente che *«non vi è stata alcuna riconferma del segretario provinciale. Infatti* — sostiene il comunicato-stampa — *dei 42 presenti su 51 solo 17 si sono espressi a favore del segretario. Questi avrebbe dovuto quindi rassegnare le dimissioni non solo in base allo statuto, ma anche nel rispetto di una consolidata prassi del partito che, per ovvie ragioni, richiede per l'elezione del segretario almeno la metà più uno dei voti dei componenti del direttivo».*

«Non avendo — continua il comunicato — *il segretario ritenuto di prendere atto di tale votazione, è stato deciso di chiedere l'intervento della segreteria nazionale del partito».*

A tale scopo è stata inviata una lettera assai dettagliata al segretario nazionale del PSI, Craxi, al vicesegretario Signorile e al responsabile delle strutture di partito De Michelis.

La lettera è firmata, tra gli altri, da Caldaro, Beli, Di Donato, Pavia, Pino e da numerosi altri esponenti della sinistra.

Costituita la sezione regionale dell'associazione fotoreporter

Sabato 24 febbraio, si è costituita la sezione regionale campana della Associazione italiana reporters fotografi (AIRF). L'assemblea, tenutasi presso il circolo della stampa di Napoli alla presenza di Maurizio Bizziccari della segreteria nazionale, ha eletto il consiglio direttivo che risulta così composto: Renato Carbone, Fabio Donato, Mimmo Iodice, Mario Riccio, Antonio Troncone.

Il direttivo appena eletto si impegna a tutelare il ruolo e la professionalità dei fotoreporters e ad adoperarsi per risolvere i molti problemi di questa categoria di lavoratori che da anni attendono soluzioni e riconoscimenti.